

VERONA FORTIFICATA

VALORIZZAZIONE DELLE STRUTTURE
FORTIFICATE DELLA PIAZZAFORTE DI VERONA

Questo opuscolo è realizzato in versione a stampa e on line, pubblicato sul sito web del Comune di Verona all'indirizzo veronafortificata.comune.verona.it

Nella versione cartacea sono stampati i QR code, che rimandano alle pagine del sito web e del Sistema Informativo Geografico integrato del Comune (SIGI), dove sono pubblicate le relative informazioni, mappe, schede tecniche e materiale video e fotografico.

Nella versione digitale sono invece presenti i link alle medesime pagine e informazioni.

Per leggere i QR code si possono utilizzare le applicazioni gratuitamente scaricabili dagli store on line (versione Android e iOS)

VERONA FORTIFICATA

VALORIZZAZIONE DELLE STRUTTURE FORTIFICATE DELLA PIAZZAFORTE DI VERONA



Comune
di Verona



Le mura magistrali sono uno dei motivi per cui Verona è città patrimonio dell'Unesco. Con le fortificazioni e le torri, la cinta muraria costituisce un patrimonio storico-monumentale unico nel suo genere, per questo deve essere tutelato e valorizzato al meglio. Allo stesso tempo rappresenta una ricchezza che deve essere resa il più fruibile possibile, a vantaggio di cittadini e turisti.

Ringrazio pertanto gli assessori ai Lavori Pubblici Luca Zanotto, al Patrimonio Edi Maria Neri e all'Urbanistica Ilaria Segala per l'importante lavoro che stanno portando avanti, assieme al Demanio e alla Soprintendenza. Un grazie anche per aver voluto realizzare questo volume che, per la prima volta, raccoglie foto e informazioni di forti e torri delle mura magistrali.

Il nostro è un progetto ambizioso, che punta a coinvolgere associazioni e cittadini, affinché questi spazi di grande valore storico non solo vengano riqualificati, ma anche utilizzati nel migliore dei modi e tornino ad essere luoghi di aggregazione e inclusione sociale, frequentati da bambini, giovani e adulti.

Il Sindaco di Verona
Federico Sboarina

La nostra città è dotata di un sistema di Forti ottocenteschi dal grande valore storico, architettonico e paesaggistico. Un patrimonio straordinario, che crediamo fermamente vada valorizzato e del quale i veronesi possano finalmente riappropriarsi.

Con questi obiettivi, intendiamo attuare un processo urbanistico incentrato sulla partecipazione, che tocchi questi tre passaggi: conoscenza, raccolta di idee, realizzazione.

Anzitutto, è nostra intenzione far conoscere alla comunità i beni sui quali andremo ad intervenire, affinché tutti siano consapevoli di questo straordinario patrimonio. Lo faremo attraverso questa pubblicazione, ma anche con visite guidate sul posto e momenti divulgativi sulla storia di questi luoghi.

Quindi, raccoglieremo, attraverso un questionario pubblico online, le idee dei cittadini: cosa si aspettano dal recupero dei forti, cosa vorrebbero si realizzasse. Ancora una volta la cittadinanza viene coinvolta nella pianificazione della città del futuro. Non solo. Intendiamo anche spronare gli operatori economici e tutte le realtà interessate a presentare, sempre online, le loro proposte per riqualificare i forti attraverso soluzioni sostenibili di riuso.

Infine, nella fase attuativa, apriremo il confronto con i privati, affinché, laddove il loro interesse incontri quello del pubblico, possano partecipare alla rinascita di questo patrimonio.

Questa pubblicazione rappresenta uno strumento semplice che illustra le principali caratteristiche dei forti inseriti nel progetto di valorizzazione. Attraverso questo processo, quindi, intendiamo rafforzare il nostro ecosistema urbano. Pensiamo che farlo attraverso una pluralità di attori coinvolti, di interessi espressi e di luoghi accessibili, sia il modo migliore per valorizzare e tutelare il territorio in cui abbiamo la fortuna di abitare.

Gli Assessori
Edi Maria Neri
Ilaria Segala
Luca Zanutto

LA STORIA

L'OTTOCENTO E LE FORTIFICAZIONI ASBURGICHE DI VERONA

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo la città di Verona si trovò contesa tra due potenze: la Francia di Napoleone Bonaparte ad Ovest e l'Impero Asburgico ad Est. In tale periodo Verona passò più volte di mano tra questi due contendenti, fino a trovarsi, nel 1801, a seguito della Pace di Luneville, letteralmente tagliata a metà dal fiume: i francesi

sulla sponda destra dell'Adige e gli austriaci sulla sinistra.

Quando, nel 1814, la città passò definitivamente in mano austriaca, buona parte della cinta magistrale di destra Adige, dell'architetto Michele Sanmicheli, assieme alle principali emergenze difensive, era stata demolita o manomessa.

Il primo quindicennio di dominazione asburgica su Verona proseguì in un clima di relativa pace, garantita dalla "Santa Alleanza": il patto

di mutuo soccorso stipulato tra Austria, Prussia e Russia. Quando però, nel 1830, i moti rivoluzionari in Francia rovesciano il monarca Carlo X, gli austriaci, temendo il diffondersi delle idee liberalnazionali oltralpe, inviarono nel Lombardo-Veneto un cospicuo esercito guidato dal Maresciallo Radetzky con l'ordine di provvedere all'aggiornamento delle fortificazioni della Regione.

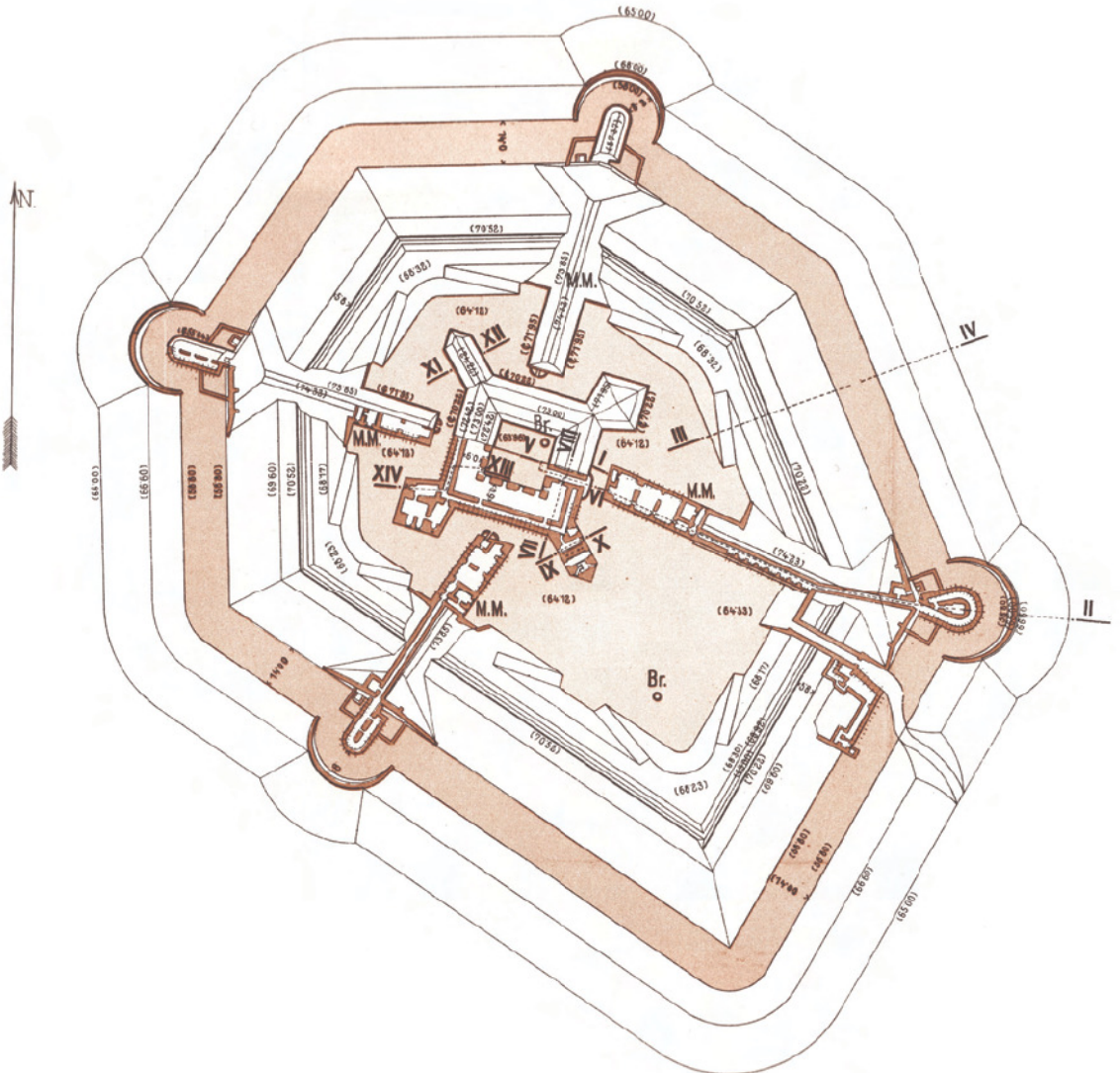
Sarà il Generale Franz von Scholl, nel 1831, ad occuparsi del progetto di trasformazione delle difese della città di Verona secondo il principio della difesa attiva (sortite offensive) integrato da un sistema di forti esterni (campo trincerato) organizzati attorno alla città, maggiormente rispondente alle mutate esigenze e tecniche militari.

Alla fine di questo processo, durato oltre trent'anni, Verona diventerà il cardine della regione fortificata compresa tra Peschiera, Mantova e Legnago, il famoso Quadrilatero.

Inizialmente, per motivi di ordine prevalentemente economico, il piano del von Scholl venne eseguito solo in parte. Tra il 1833 e il 1842 si provvide dapprima al riatto della cinta magistrale nei punti danneggiati dai francesi e al ripristino del Castel San Felice, si procedette poi alla costruzione delle prime opere staccate: le Torri Massimiliane e i forti Biondella, San Leonardo, San Mattia e Sofia sul versante collinare a ridosso della città; i forti Gazometro e Procolo ai due estremi della cinta magistrale in prossimità del fiume.

Fu solo nel 1848, con la Prima Guerra d'Indipendenza e la Battaglia di Santa Lucia, che vide l'esercito piemontese a pochi passi dalla città,

che si diede piena attuazione al piano dell'ormai defunto generale Franz von Scholl. Nell'arco di dieci anni vennero costruiti dodici forti nella pianura attorno alla città, ne elenchiamo i nomi italiani, sostituiti a quelli asburgici nel 1866: Chievo, Croce Bianca, Spianata, San Zeno, San Massimo, Fenilone, Santa Lucia, Porta Palio, Porta Nuova, Tombetta, Santa Caterina, San Michele. Un'opera ciclopica che si rivelò totalmente inadeguata a proteggere la città dai bombardamenti nemici quando, durante le Guerre d'Italia del 1859, vennero introdotte le nuove artiglierie ad anima rigata, con maggiore gittata, precisione di tiro e potenza distruttiva. Si procedette immediatamente alla costruzione della seconda cintura fortificata, sette nuovi forti: Batteria al Castello di Montorio, Preara, Lugagnano, Dossobuono, Azzano, Tomba, Parona. Nel 1866, durante la campagna di guerra, se ne costruirono in gran fretta altri due: Ca' Bellina e Ca' Vecchia. Il 16 ottobre la città di Verona venne annessa al neonato Regno d'Italia.





45.451104, 10.974962

FORTE SAN PROCOLO

WERK SAN PROCOLO

1840/41

Il forte, con pianta poligonale a sette lati, mostra un grande ridotto quadrato a prova di bomba con quattro caponiere negli angoli. La sua posizione permetteva di battere la riva sinistra dell'Adige, le valli di Avesa e di Quinzano e un ampio settore ad ovest. La struttura, realizzata seguendo il piano di Franz von Scholl, opera un'importante integrazione difensiva con il vicino bastione di Spagna.

Utilizzato come carcere durante la Prima Guerra Mondiale restò in uso alle forze armate italiane fino a qualche decennio fa per poi cadere nel completo abbandono.

Le strutture sono ancora in mediocre stato di conservazione, mentre buona parte delle opere di terra sono state spianate.









45.453790, 11.008713

CASTEL SAN FELICE

1526/1543-1546/1833-1839/1842-1845

Il vasto complesso edilizio di Castel San Felice è inserito nella parte sommitale della cinta magistrale che corre lungo le Torricelle, dalla quale domina l'intera città.

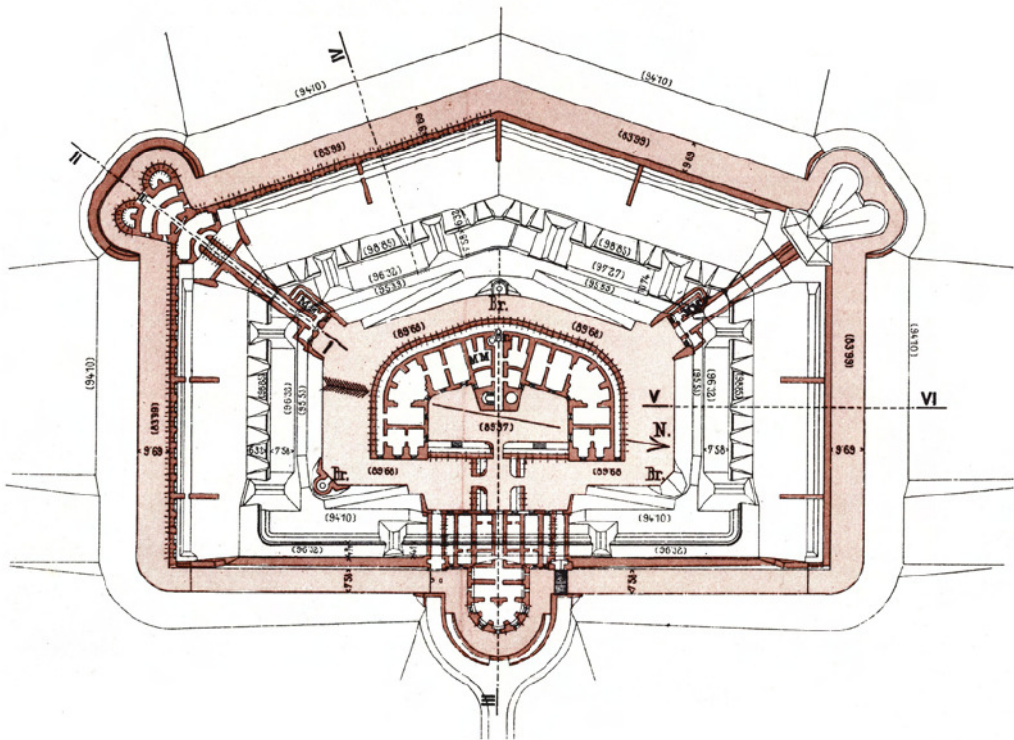
Costruito per volere di Gian Galeazzo Visconti, sfruttando la preesistente cinta turrita scaligera, venne più volte modificato e ampliato: tra il 1509 e il 1517 Massimiliano d'Absburgo fece aggiungere una rondella; Francesco Maria della Rovere, nel 1526, edificò il punton vecchio; nel 1543 Guidobaldo della Rovere completò la conformazione a tenaglia con l'aggiunta del punton nuovo.

All'inizio del sec. XIX i bombardamenti francesi causarono ingenti danni al complesso, che furono però prontamente riparati dagli austriaci in due fasi tra il 1833 e il 1845. Oltre alla ricostruzione delle parti demolite, gli austriaci, apportarono anche ampie modifiche alla struttura, che oggi si presenta in stato di abbandono.











45.403654, 10.962897

FORTE AZZANO

WERK NEU WRATISLAW

1860/61

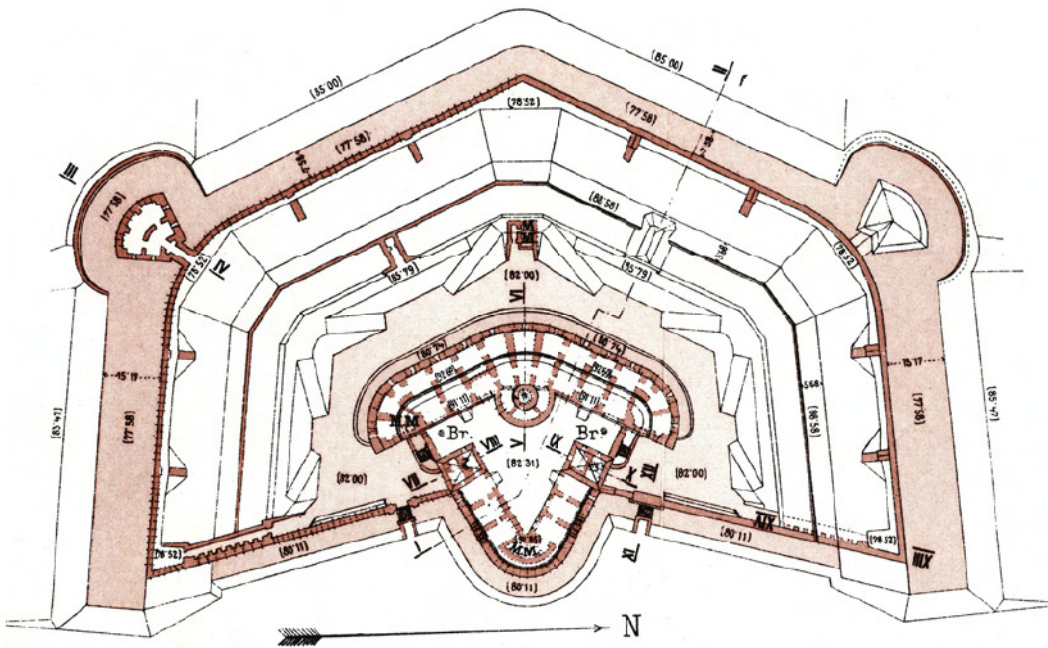
Il forte era intitolato al conte Johann Wratistlaw von Mittrowitz, capo di stato maggiore d'armata. Con i vicini forte Tomba e forte Dossobuono batteva la zona tra Dossobuono e Ca' di David.

Progettato dal capitano Salis-Soglio inizialmente per 210 uomini, durante la Terza Guerra d'Indipendenza arrivò ad ospitarne oltre 350. Notevole è la qualità architettonica che risalta nell'articolato impianto spaziale d'insieme, nelle singole parti e nei dettagli costruttivi. Originariamente situata in aperta campagna, oggi la struttura, acquisita dal Comune di Verona nel 1985, si ritrova inserita all'interno della Zona Agricola industriale di Verona sud.











45.460050, 10.938230

FORTE CHIEVO

WERK KAISER FRANZ JOSEF

1850/52

Il forte, uno dei più distanti dal corpo di piazza, batteva un'ampia zona tra la strada di Peschiera e di Pescantina e, sebbene costruito prima del 1859, costituisce la prima opera della linea di difesa più esterna.

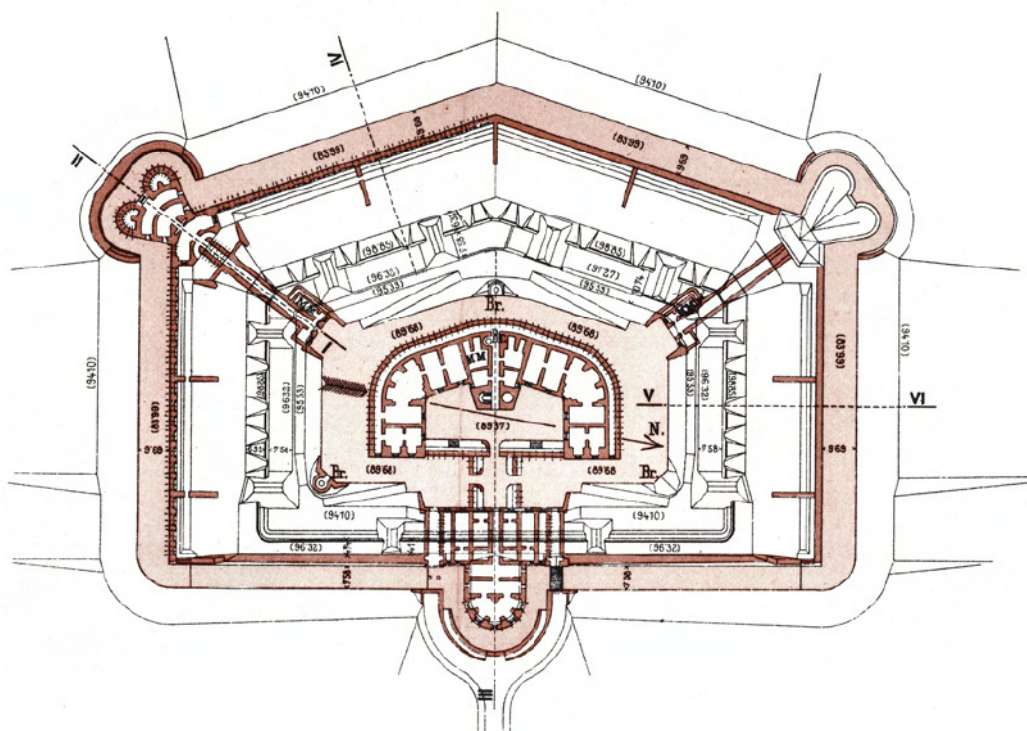
Gli ampi locali interni, ben ventilati e collegati tra loro, erano utilizzati come dormitori, cucine, uffici, laboratori, magazzini e scuderie; vi trovavano inoltre sistemazione i forni per la cottura del pane.

La struttura, intitolata al giovane imperatore Franz Josef, nella quale ancora risalta la qualità costruttiva e la bellezza delle opere di pietra con i paramenti murari disposti ad opus poligonale, è oggi utilizzata a scopi culturali. Venne acquisita dal Comune di Verona nel 1985.











45.413727, 10.941996

FORTE DOSSOBUONO

WERK ERZHERGOVIN GISELA

1860/61

Intitolato all'infante arciduchessa Gisela d'Absburgo, il forte segue i disegni del vicino forte Lugagnano, del quale può considerarsi gemello.

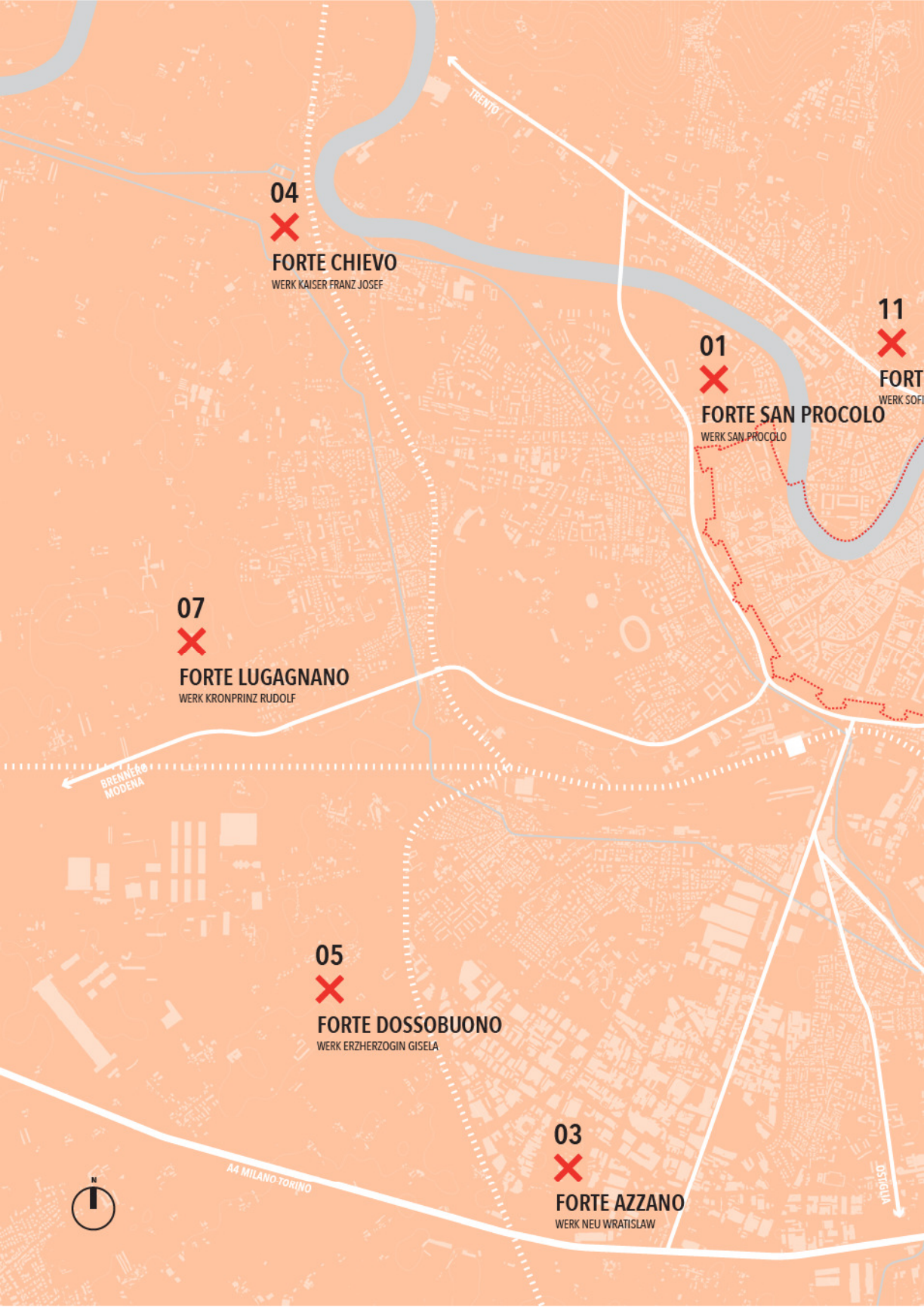
La struttura, ancora perfettamente conservata, è collocata a cavallo della strada per Mantova, che crea così una grande ansa per aggirarlo. Da qui, in concerto con i vicini forti Lugagnano e Azzano, esercitava una potente azione difensiva sulla pianura campestre antistante in direzione di Sona e Sommacampagna.

In uso alle forze armate italiane è stato acquisito dal Comune nel 1985 che, grazie all'impegno di volontari, lo ha recuperato completamente. Oggi ospita eventi culturali e manifestazioni nonché percorsi didattico naturalistici nel parco.









04



FORTE CHIEVO

WERK KAISER FRANZ JOSEF

01



FORTE SAN PROCOLO

WERK SAN PROCOLO

11



FORTE SOLFATARA

WERK SOLFATARA

07



FORTE LUGAGNANO

WERK KRONPRINZ RUDOLF

05



FORTE DOSSOBUONO

WERK ERZHERZOGIN GISELA

03



FORTE AZZANO

WERK NEU WRATISLAW



10



TORRE MASSIMILIANA1

DER TURM S. GIULIANO 1

06



FORTE PREARA

WERK JOHN

08



FORTE SAN MATTIA

WERK SAN MATTIA

02



CASTEL SAN FELICE

E SOFIA

A



BASTIONE DELLE MADDALENE

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

09



FORTE SANTA CATERINA

WERK HESS

VICENZA

LEGNAGO



45.462177, 11.048790

FORTE PREARA

WERK JOHN

1860

Il piccolo forte, situato sul monte Preara, ad ovest di Montorio Veronese, sul crinale che separa la Valpantena dalla Valsquaranto, faceva sistema con la batteria del vicino castello di Montorio e stabiliva il caposaldo est, sulla sinistra dell'Adige, del campo trincerato.

Intitolato al barone Franz von John, venne realizzato asportando parte della roccia del monte, per questo la sua forma poligonale con sviluppo irregolare ben si adatta alla morfologia del terreno. Nonostante non raggiunga l'eccellenza tecnica di altri forti è da evidenziare l'ottimo rapporto architettonico che sviluppa con l'ambiente circostante.

Il forte si presenta in buono stato di conservazione ed è stato acquisito dal Comune nel 2015.









45.434869, 10.930459

FORTE LUGAGNANO

WERK KRONPRINZ RUDOLF

1860/61

Il forte, intitolato all'arciduca Rodolfo d'Absburgo, è situato in aperta campagna tra il borgo di San Massimo e il Quadrante Europa. L'opera, come i tre forti di analoga struttura (Dossobuono, Azzano, Tomba), venne progettata dal capitano Daniel Salis-Soglio. I quattro forti di prima linea erano tra i più muniti sia come potenza di fuoco sia come servizi logistici, arrivando a contenere circa 450 uomini.

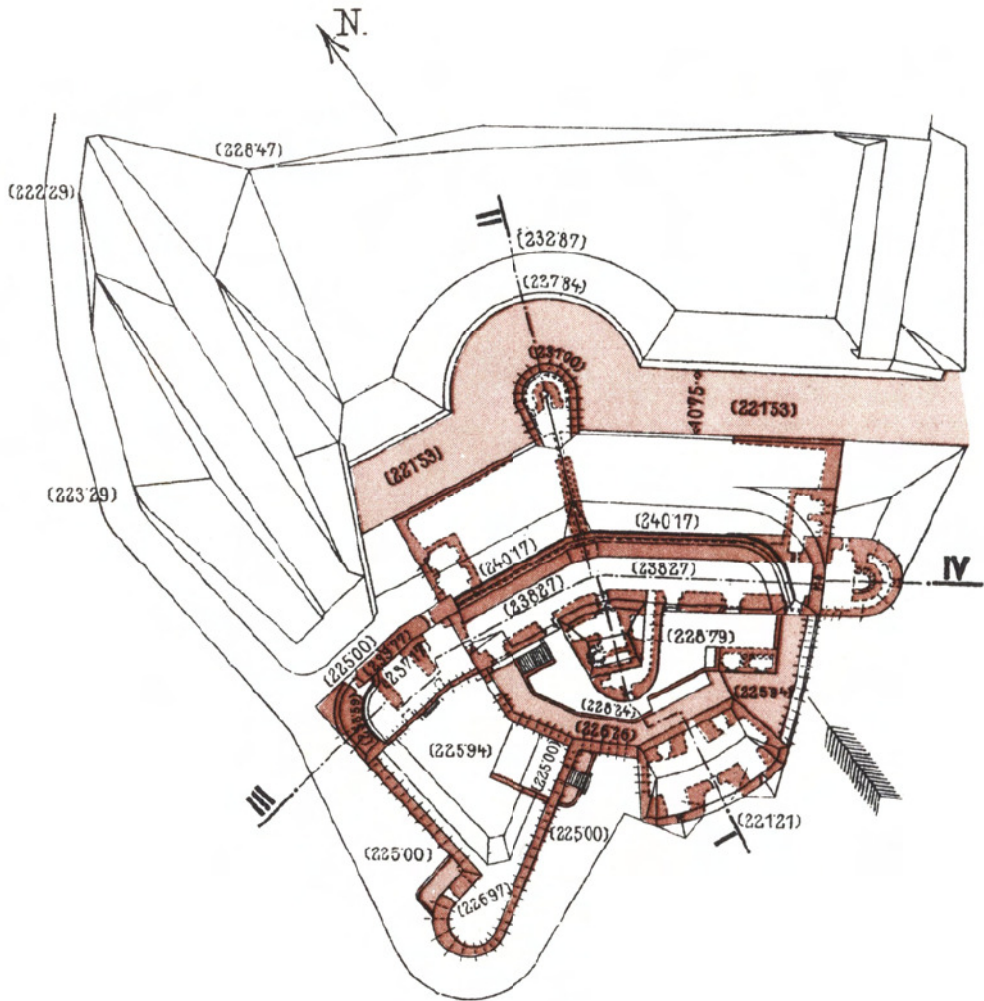
Le artiglierie di forte Lugagnano dominavano la pianura antistante fino a Sommacampagna, Sona e Palazzolo; battevano inoltre la strada proveniente da Peschiera e la ferrovia Milano-Venezia.

Utilizzato dall'esercito italiano come deposito e magazzino il forte è passato al Comune di Verona nel 2015; oggi è impiegato per attività associative











45.461054, 10.995772

FORTE SAN MATTIA

WERK SAN MATTIA

1843

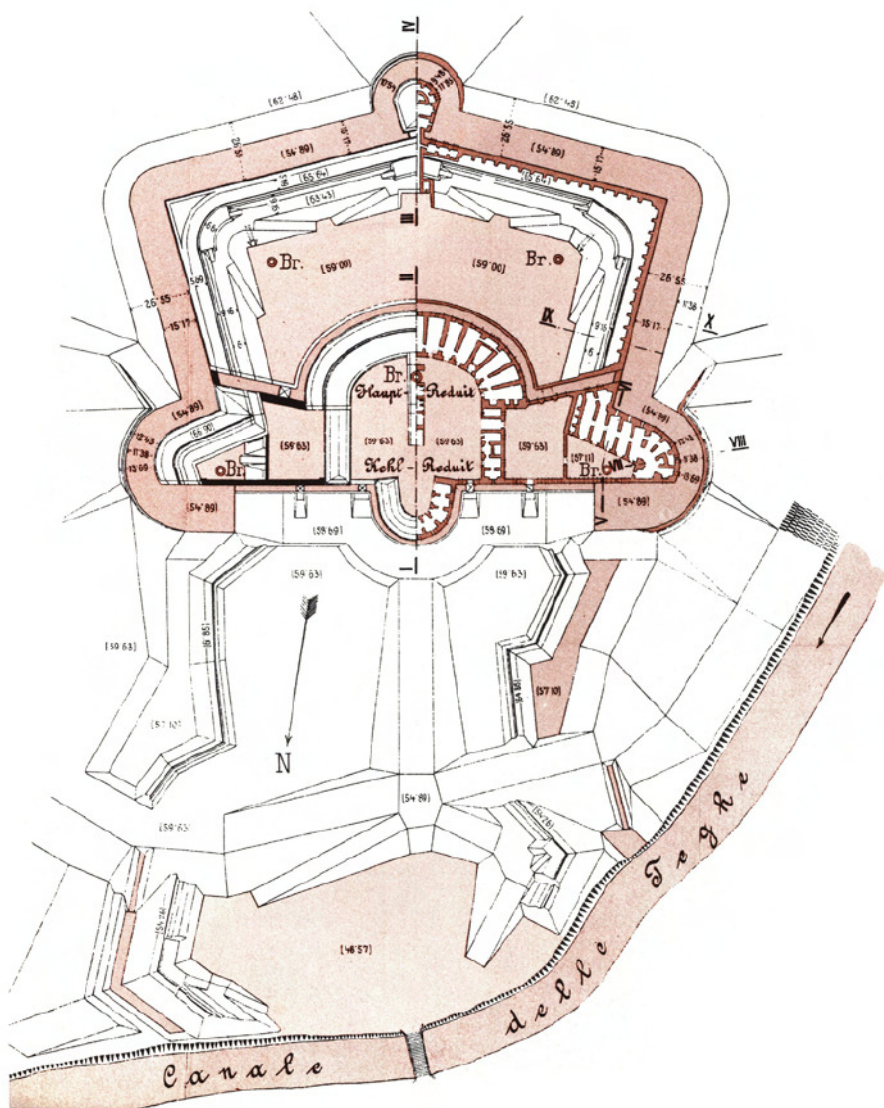
Progettato dal capitano Michael von Maly, la struttura è posta sull'altura che, dominando la città a settentrione, separa la Valdonega e la valle di Avesa. Da quest'ultima provengono i conci di tufo che ne compongono le murature.

Di notevole interesse, nella ricerca di una fusione tra architettura e paesaggio, la pianta irregolare ed asimmetrica che ne permette l'adattamento al terreno sul quale è posto. Questa sua particolare conformazione, unita all'accurata realizzazione architettonica lo rendono una delle opere più apprezzabili della piazzaforte veronese. Utilizzato come carcere militare durante la Seconda Guerra Mondiale, venne acquisito dal Comune nel 1959 e oggi ospita diverse associazioni locali.











45.421980, 11.010370

FORTE SANTA CATERINA

WERK HESS

1850/52

Nonostante le sue precarie condizioni di conservazione, l'opera è sicuramente una delle più interessanti ancora visibili. Situata vicino all'Adige, in località Pestrino, proprio per la sua posizione isolata, poteva contenere una guarnigione di oltre 600 uomini.

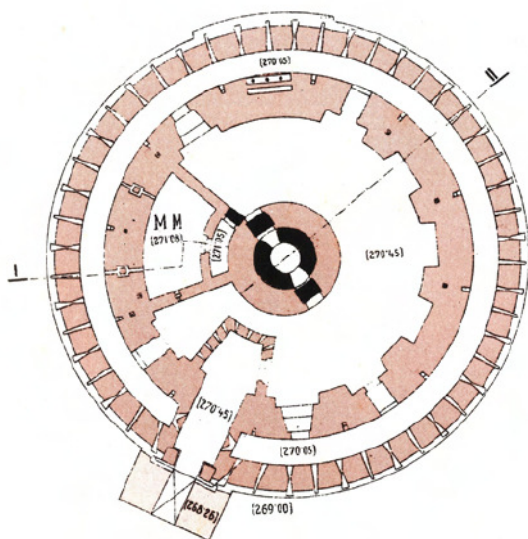
Al forte, intitolato al barone Heinrich von Hess, generale d'artiglieria, era collegato un passaggio protetto che, sfruttando la vicina isola, permetteva di superare il fiume e collegarsi alla piazzaforte sulla riva sinistra.

La struttura, che si presentava esteticamente molto curata nei particolari, ha subito gravi danni durante la Seconda Guerra Mondiale. Oggi l'area esterna è in parte utilizzata per manifestazioni culturali. Il forte è parte del patrimonio comunale dal 2013.











45.460021, 10.937941

TORRE MASSIMILIANA 1

DER TURM S. GIULIANO 1

1837

Le quattro torri circolari, parte delle prime opere staccate, costruite identiche tra loro sono situate nei punti dominanti del crinale di San Giuliano e con le loro artiglierie battevano la valle di Avesa, la Valpantena e la Valdonega.

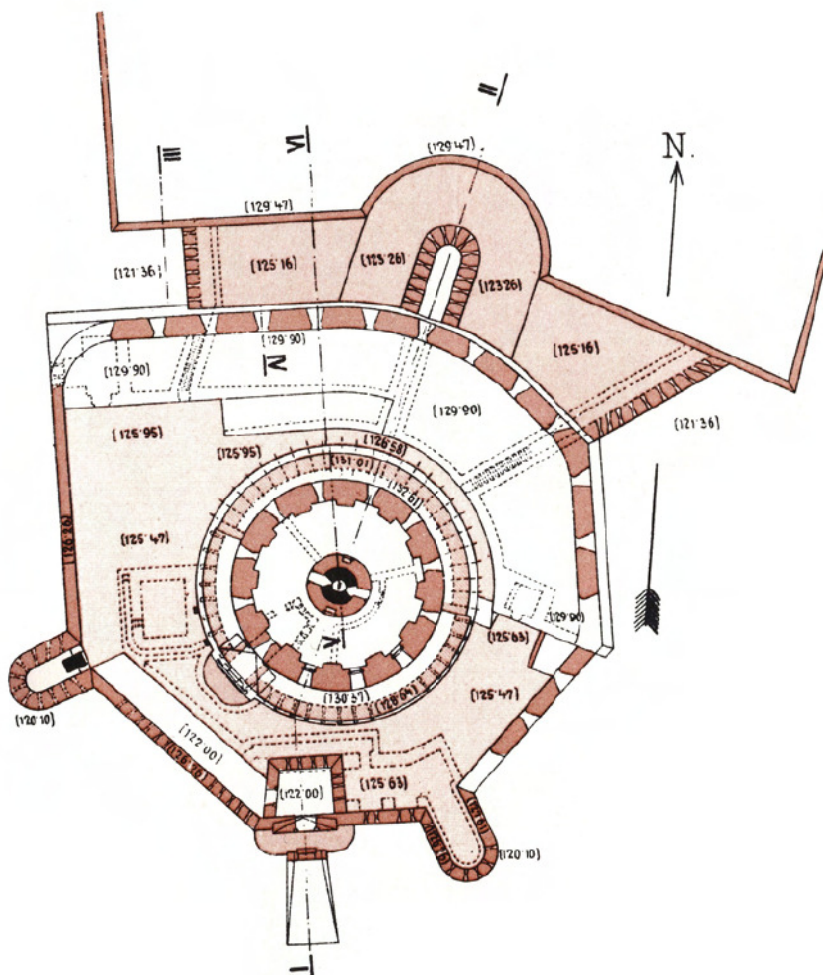
Sarà proprio la loro presenza a identificare con il nome di "Torricelle" le colline a nord di Verona. Le torri derivano da quelle ideate dall'arciduca Massimiliano d'Austria per la difesa di Linz, dove ne furono realizzate trentadue.

Delle quattro architetture, di assoluta perfezione formale e costruttiva, oggi due di esse (n. 1 e n. 4) giacciono in completo abbandono; le restanti sono utilizzate per ospitare funzioni poco consone al loro valore storico (n. 2 e n. 3). La torre n. 1 è stata acquisita dal Comune nel 2015.











45.453142, 10.990802

FORTE SOFIA

WERK SOFIA

1838

Simile nell'aspetto e nella concezione architettonica e spaziale alle Torri Massimiliane, anche se maggiormente difeso nella zona inferiore, il forte, occupa la posizione più meridionale del colle San Leonardo. Da qui poteva battere la strada verso Trento, la valle di Avesa, le Torricelle e la stessa città di Verona.

Di particolare interesse la torre casamattata centrale a base circolare protetta da un recinto perimetrale e da altre opere difensive.

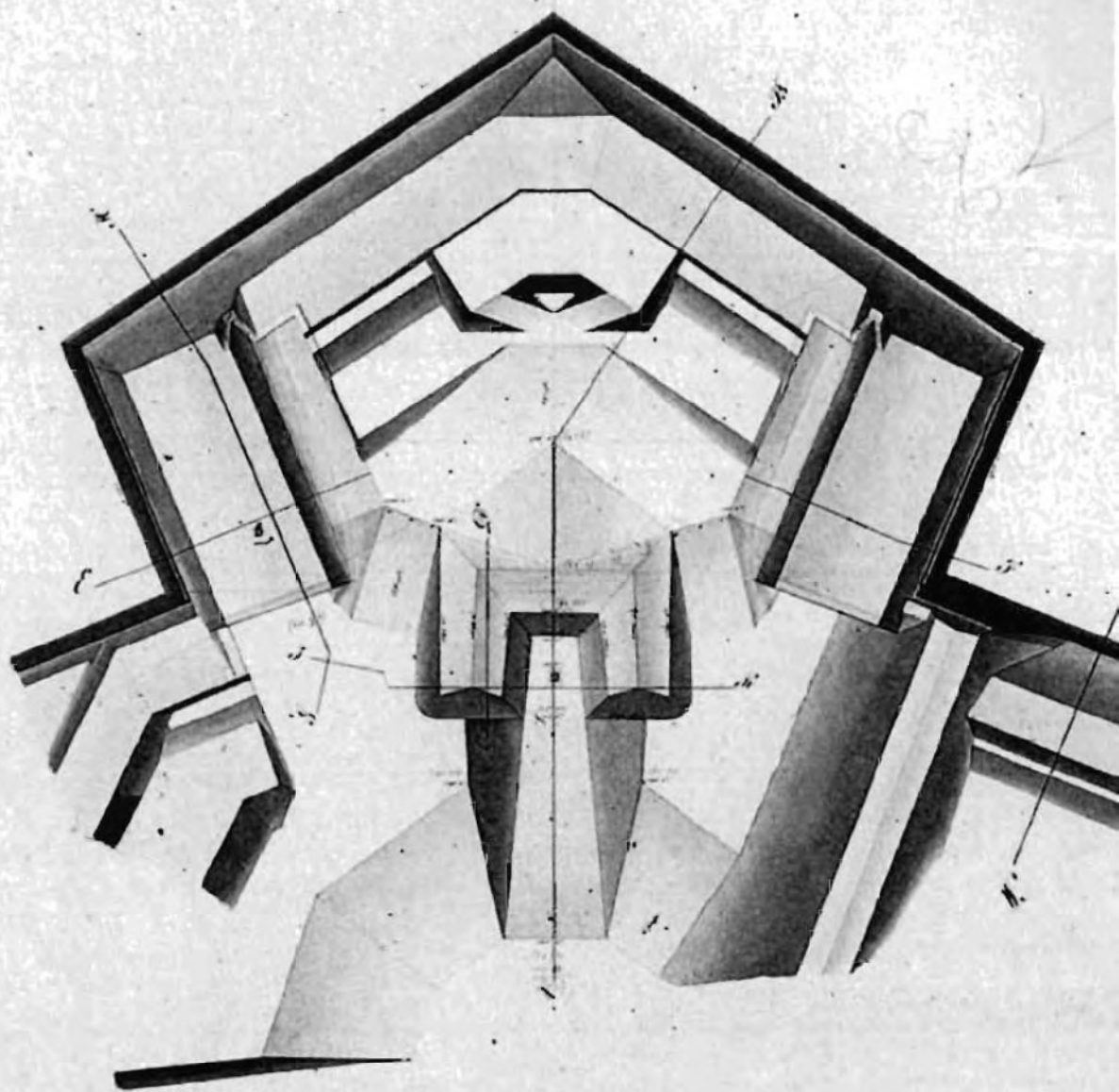
Il forte, intitolato all'arciduchessa Sofia di Baviera, venne utilizzato come colombaia del Genio Militare Italiano per poi divenire un carcere militare.

Oggi le sue strutture, grazie all'impegno di alcuni volontari, sono state recuperate e ospitano attività culturali. E' parte del patrimonio comunale dal 2018.











45.437169, 11.014262

BASTIONE DELLE MADDALENE

1527/1839-1840

Il bastione della Maddalene rappresenta il primo bastione moderno edificato nella piazzaforte di Verona. Inserito all'interno della cinta magistrale di destra Adige risalente al periodo scaligero, venne concepito nel 1527 all'interno dei lavori di rinnovamento eseguiti da Pier Francesco da Viterbo sotto la direzione di Francesco Maria della Rovere, Governatore Generale delle milizie venete.

L'opera si discosta completamente dal tradizionale bastione di forma circolare fino ad allora in uso, per introdurre la più evoluta forma pentagonale.

Durante la dominazione austriaca, la struttura venne modificata con la sostituzione delle originarie postazioni superiori per artiglieria a cielo aperto, con un secondo ordine di casematte, disposte nei fianchi al di sopra delle casematte originarie.

Il bastione venne completamente restaurato sia nella struttura edilizia che nelle opere di terra nel 2015.







CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

VERONA CITTÀ FORTIFICATA PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

Il Comune di Verona con l'apertura al pubblico del *Centro di Documentazione - Verona città fortificata Patrimonio Mondiale UNESCO* - al Bastione delle Maddalene ha accresciuto l'offerta culturale civica e favorito la valorizzazione culturale e turistica delle architetture militari della città.

Nello spazio urbano veronese sono visibili ancora oggi opere monumentali che formano un repertorio di quasi 2000 anni di storia dell'arte fortificatoria.

Una cinta muraria urbana che presenta uno sviluppo di oltre 9 chilometri ed occupa con le sue opere quasi 100 ettari di superficie. Questo insieme di monumenti rappresenta un campionario eccezionale di forme dell'architettura militare. Vi sono opere murarie come: torri, cortine, castelli, rondelle, rivellini, cavalieri, porte, sortite, spalti in controtendenza, rampari, muri alla Carnot, caponiere, ecc., ma anche opere di terra come: bastioni, fossati e terrapieni.

Tutto questo patrimonio di architetture militari è stato riconosciuto e inserito nella World Heritage List dell'UNESCO con la seguente motivazione: *"Verona rappresenta in modo eccezionale il concetto di città fortificata in più tappe caratteristico della storia europea"*.

Il Centro di Documentazione *Verona città fortificata Patrimonio Mondiale UNESCO* si propone di far conoscere ai cittadini e ai visitatori/turisti il sistema dell'Architettura Militare veronese.

INFORMAZIONI

Centro di Documentazione - Verona città fortificata Patrimonio Mondiale UNESCO

Vicolo Madonnina 12 - Verona

www.comune.verona.it/bastione-maddalene

UFFICIO UNESCO

ufficioheritageunesco@comune.verona.it

APERTURA E ORARI STRAORDINARI

- aperto dalle ore 9.00 alle 13.15 - chiuso il lunedì
- l'orario di apertura estivo potrà essere prorogato anche il pomeriggio
- festività rispettate: 1 gennaio, Natale

Le planimetrie sono tratte dal volume V. Jacobacci,
*La piazzaforte di Verona sotto la dominazione austriaca
1814-1866*, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e
Belluno, Verona, 1980.

Per la realizzazione di questo volume si ringrazia:

Simone Girlanda
Ernesto Caneva
Giovanni Bianchi
Nicola Lucchi
Michele De Mori
Emilia Quattrina

Stampato nel marzo 2019
dalla Stamperia Comunale